

IL PARERE DI STEFANO POZZOLI

Promosso a pieni voti l'obbligo di bilancio consolidato

«Indubbiamente il ministro Calderoli ha impresso un impulso nuovo al progetto. È importante che venga formalizzato, all'interno del sistema dei controlli, un approccio metodico e non occasionale riguardo alla governance delle società partecipate, alle quali, salvo eccezioni, è stata spesso concessa troppa autonomia in chiave sia strategica sia gestionale». Stefano Pozzoli, ordinario Università Parthenope Napoli, parla dei controlli nella Carta Autonomie.

Domanda - Altri aspetti positivi?

Risposta - Sì, apprezzo il fatto che si renda obbligatorio il bilancio consolidato, una richiesta che io stesso non avevo mai osato formulare, proponendo invece una politica di incentivazione sul piano fiscale, ossia chiedendo di riconoscere ai comuni i benefici del consolidato fiscale (che resta necessario).

D. Nessun difetto?

R. Vedo lacune. Una è la mancata definizione dello status dei responsabili dei servizi finanziari, che oggi sono troppo soggetti a pressioni. Occorre prevedere dei requisiti professionali di accesso chiari e rigorosi, sulla falsa riga di quanto accade per i segretari comunali (ma non una agenzia) e mettere nero su bianco che devono essere dirigenti apicali. Anche per la revisione va meglio definito il quadro. È necessario tornare all'organo collegiale nei comuni con più di 5.000 abitanti e vanno rivisti i meccanismi di nomina, per evitare che sia il controllo a scegliersi il controllore. Ancora, affidare gli aspetti di regolamentazione all'ente locale è imprudente. Pagare troppo o troppo poco i revisori comunque ne condiziona l'operato. A livello normativo occorre chiarire il regime delle incompatibilità, perché altrimenti oscilleremo tra massimo rigore e totale lassismo.